

PAOLO PERGOLARI

IL PAESE DI LASSU'

Il re Infinito e la regina Galassia vivevano in un favoloso castello proprio in fondo alla Via Lattea, al numero 33. Erano sovrani giovani e innamorati, e dall'albero del loro amore sbocciarono due splendidi gemelli che chiamarono: Luna e Sole.

I sudditi, pianeti ed astri, si rallegrarono per il lieto evento e organizzarono una grande festa con musiche e canti, danze e banchetti e fuochi d'artificio. La festa durò più di un mese e furono invitati tutti gli abitanti dell'universo.

Ma Bucu Nero, un lontano parente dei sovrani, non partecipò ai festeggiamenti imperiali. Anzi, invidioso e abituato al buio e al silenzio, non tollerò tanta allegria, perciò fece un maleficio.

"Tra un anno esatto Luna e Sole dovranno separarsi spontaneamente altrimenti l'una ucciderà l'altro!"

Così sentenziò il malvagio Bucu Nero ed era felice, addirittura si sfregava le mani per quella sua cattiveria, e a nulla valsero le suppliche del re e della regina; né Infinito né Galassia riuscirono, con le loro lacrime, ad impietosire il duro cuore di quel parente. E a nulla valsero le suppliche dei sudditi. I più autorevoli nobili si fecero avanti per offrire servigi e doni; Venere si dichiarò disposta a rendere meno pesante la solitudine di Bucu Nero e Satumo offrì in dono uno dei suoi famosi anelli, ma quel prepotente fece una spalluccia e se ne andò contento solo di aver lasciato dietro di sé tanta disperazione.

Intanto Luna e Sole crescevano ed erano la gioia e la disperazione dei genitori. Re Infinito e la regina Galassia provavano tanta tenerezza vedendo i loro piccoli giocare insieme, poi bisticciare per rappacificarsi subito dopo abbracciandosi proprio come due fratellini. Però i due sovrani erano pure turbati e preoccupati quando pensavano al tremendo maleficio. . . "Chi si prenderà cura dei nostri figli?", pensavano continuamente.

Perche i due gemelli erano ancora molto giovani e quando si sarebbero separati avrebbero avuto sicuramente bisogno di una guida e, per Luna, apparentemente mite, ombrosa e volubile, i due sovrani immaginavano una persona serena e d'equilibrata dolcezza, mentre per consigliare e guidare Sole, dal carattere focoso, i genitori erano consapevoli che sarebbe stato necessario un polso fermo e deciso.

Sicche l'anno trascorse tra sospiri e tristezze fino a quando venne il fatidico momento e Sole diventò talmente rovente che la diafana Luna non riuscì più a restargli accanto e, seppure afflitta, fu costretta a fuggire quella presenza infuocata e così, inevitabilmente, ci fu la separazione tra Luna e Sole.

Sole rimase immobile al centro di un pezzo di cielo e splendeva con una forza tanto insopportabile che sembrava di stare sempre vicino ad una stufa; persino le ombre s'erano rimpicciolite per cercare di ripararsi dall'eccessivo calore. E Luna, insieme agli altri sudditi, presero a girare intorno a Sole, ma a debita distanza, lontano dai suoi raggi infuocati.

Però, così messo, l'universo non sembrava più lo stesso. Mentre prima c'era una profonda armonia tra i pianeti, ora sembrava che ognuno dovesse pensare solo per se, erano tutti lì, appesi sul cielo e così distanti che nemmeno potevano strillarsi l'un l'altro qualche parolina o scambiarsi un benche minimo "Come sta?" di cortesia.

E poi, quella situazione, determinò non pochi inconvenienti perche gli elementi, gli oggetti e chissà quale altra cosa, iniziarono a parteggiare per l'una o per l'altro.

Sì, qualcuno, non conoscendo la vera storia del maleficio di Buco Nero, prese a dire che Sole non si era comportato ne da buon fratello, ne da figlio per bene, e che la regina Galassia non se lo meritava proprio un figlio così presuntuoso e arrogante, e prese le difese di Luna.

Un Girasole, ad esempio, diversamente dai suoi simili,

aveva smesso di rivolgersi al Sole e si era voltato verso la Luna. Ma dopo alcune notti di Luna piena, quando questa si ridusse ad un capello, il Girasole appassì miseramente. Oppure il Mare s'indignò talmente che iniziò ad agitare le sue acque avanti e indietro, avanti e indietro, e così nacquero le onde, ma non solo... Il Mare se la prese così tanto per la sorte di Luna che per la rabbia gli capitava d'ingrossarsi fino a formare l'alta marea, o gigantesche onde, oppure minacciose tempeste, ma poi si quietava e ritornava quello buono buono di sempre.

Qualcuno, poi, odiava Sole perché non poteva mai guardarlo senza fare qualche smorfia. E a Sole capitò di confessare ad un Tuono di passaggio che gli uomini erano dei pessimi soggetti. . .

"Perché davanti a me, che sono di stirpe reale, o chiudono un occhio o storcono la bocca proprio come dei maleducati..." Così si lamentò Sole con il Tuono.

In ogni caso i fautori di Sole non smisero di venerarlo. Ecco! C'erano degli animali che lo adoravano letteralmente; avevano una tale ammirazione per quella calda forza di Sole che rimanevano sempre fissi con lo sguardo all'in su, ma così facendo diventarono ciechi e furono costretti, parlo dei pipistrelli e delle talpe, a rifugiarsi o nelle caverne buie o sottoterra.

Poi in alcuni paesi della terra i raggi di Sole picchiavano, così forte che la gente diventò bruna come il mogano. E in altri paesi, oramai caldissimi, la popolazione era negra addirittura.

Mentre davanti alla Luna gli uomini diventavano improvvisamente delle altre persone. Gli uomini, alla Luna, rivolgevano sorrisi e romantici pensieri, e non si sentivano di certo ferire gli occhi, anzi !

Altri invece, favorevoli a Sole, andavano in giro parlando di Luna, e affermavano che era una con la "puzza sotto il naso", che era antipatica e scontrosa, che nasconde-

va un altro volto, che non lo faceva mai vedere e chissà cosa c'era là dietro. . . Sì, dicevano queste malignità a proposito di Luna, perché le cose vanno così, e come si mormora spesso: "Ogni mondo è paese."

In ogni caso era proprio una brutta situazione e il re Infinito e sua moglie, la regina Galassia, non avevano ancora trovato nessuno al quale affidare quei due figlioli, e per di più erano disperati di fronte a quel loro regno che stava andando a rotoli.

Fortunatamente arrivò da quelle parti un estroso personaggio. Era un menestrello che aveva tanto girovagato per l'universo insieme al suo fedele compagno Pegaso, un cavallo alato.

Questo menestrello, di cui nessuno sapeva il nome, se ne veniva giù per la Via Lattea fischiando un motivetto allegro. Era un vecchio, vestito di stravaganti abiti colorati e con una tromba a tracolla sulle spalle.

In quel momento il cielo era silenzioso perché nessuno aveva più voglia di ridere e di scherzare, e fu per questo che il re Infinito sentì quel fischiare tra l'uno e l'altro dei suoi sospiratori e, dall'alto della torre del suo favoloso castello, sbottò:

"Cos'è tutta questa allegria? Ce n'è forse ragione?"

Allora il vecchio alzò la testa e gli scappò un altro fischio, ma di meraviglia.

E il re esclamò cupo e di cattivo umore: "Cos'hai da guardare? Ne va della tua testa, viandante, se osi burlarti delle pene di un re!"

"Maestà, chiedo umilmente perdono ma non avevo mai visto una così regale dimora e, a dir la verità, non conosco le pene e le tristezze di questo regno... Vengo da lontano, così lontano dal cielo, fate che sia rimasta della musica per me. . . " E il vecchio abbassò il capo accennando un inchino.

Il re Infinito, che era saggio e anche un po' furbo, non a caso era un sovrano, disse solenne: "Per te ci saranno i più

dolci motivi e una minestra calda condita con fini meteore e un soffice talamo di trasparenti nuvole e poi filamenti di biada d'oro e d'argento per il tuo fido destriero se riuscirai a risolvere il problema che affligge questo regno!" E dette ordine di aprire il pesante portone.

Poi scese di corsa dalla torre e accolse il menestrello a braccia aperte e gli raccontò per filo e per segno tutta la storia. . . Con un braccio sulla spalla del vecchio, gironzolando intorno per il cortile, il re Infinito ricordò la gioia della nascita di Luna e Sole e poi la tristezza del maleficio di Buco Nero e poi ancora il dolore della separazione dei suoi figli...

Il menestrello ascoltò attentamente commentando ogni tanto con un sommesso: "Mhmm. . . rnhmm. . ." Poi, alla fine, si grattò la barba incolta e sentenziò: "Sì, credo che una soluzione per i vostri guai ci sia, maestà."

Così il vecchio menestrello confessò al re che proprio un paio d'anni fa, girovagando ai confini del regno, era stato ospite di una famiglia. Oh, s'intende, due gran brave persone dedite alla casa e al lavoro che avevano due gemelli: Notte e Giorno; e secondo il menestrello proprio questi gemelli avrebbero potuto risolvere le pene del re. Perché Luna e Sole non sarebbero più ritornate insieme e questo pensiero, accanto alla loro reciproca solitudine, non solo affliggeva entrambi ma era motivo di sofferenza per i sudditi dell'intero regno. Perciò sia Luna che Sole avevano bisogno di compagnia!

Questo sentenziò il vecchio menestrello grattandosi ancora la barba incolta.

Allora il re Infinito concesse a quel saggio vi andante quanto pattuito poi, in fretta e furia, fece sellare il suo cavallo e partì al galoppo lungo la Via Lattea, e dopo un mese ritornò portando con se Notte e Giorno i quali, dietro un lauto compeRSO a favore dei genitori ormai anziani, avevano accettato di buon grado di separarsi e di seguire da vicino

Luna e Sole.

Sicche Giorno badava a Sole senza lasciarlo un attimo, uscendo di casa all'alba, appena in tempo per salutare Notte, che invece rientrava dalla sua faticosa incombenza, sempre in compagnia di Luna.

In ogni modo le ombre, rimpicciolite dai raggi infuocati di Sole, iniziarono a riaversi a sera, dopo il tramonto, quando compariva Luna. Allora bastava accendere la luce nella stanza e l'ombra si stirava ben bene sulla parete, e talvolta si allungava tanto che doveva ripiegarsi contro il soffitto. Sì, bisognava che si stirasse un poco per riprendere forza.

E le persone ripresero ad uscire, e quando la Luna appariva nel cielo sereno, le persone si ritrovavano fuori per il bisogno di respirare un po' d'aria fresca. Con l'occasione si annaffiavano i fiori e le piante dei giardini che sicuramente sarebbero morte esposte soltanto ai raggi di Sole. E per davvero, al chiaro di Luna, le ombre facevano una gran bella figura.

Così Luna e Sole, da allora, devono fare come Notte e Giorno, devono salutarsi e via. Ma quando la nostalgia dell'infanzia si fa forte, per un momento riescono a dimenticare il maleficio e s'incontrano e, in un tenero abbraccio, formano un'insolita eclissi. Si dice anche che Luna abbia messo su famiglia. Sì, che si sia sposata con un Poeta, ma forse sono solo chiacchiere, perché è proprio vero: "Ogni mondo è paese!" Fatto sta che la vecchia armonia ritornò nell'universo e così è tuttora, anche nel *Paese di lassù*. Almeno fino a quando Buco Nero non penserà ad un'altra cattiveria delle sue.